

STUDI TASSIANI

Anno XL-XLI 1992-1993

N. 40-41

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
P. BRANDI, <i>Stratigrafie del manoscritto Br₂ della «Liberata»</i>	7-62
G. PICCO, <i>«Idol si faccia un dolce sguardo e un riso»: Armida</i>	63-87
D. FOLTRAN, <i>Dalla «Liberata» alla «Conquistata». Intertestualità virgiliana e omerica nel personaggio di Argante</i>	89-134
M. BORDIN, <i>Proposte per una nuova analisi metrica della «Liberata» (prosodia, ritmo, sintassi)</i>	135-155

MISCELLANEA

E. SELMI, <i>Il «mirabil mostro» del giardino di Armida fra «esemplarità» retorica ed esotismo americano</i>	157-171
D. FOLTRAN, <i>«Era la notte»: dal VI canto della «Liberata» a un sonetto del Marino</i>	173-176
D. CHIODO, <i>Il soprano Armida</i>	177-186

LETTURE TASSIANE

S. ZATTI, <i>Il primo canto della «Liberata»</i>	187-206
R. BRUSCAGLI, <i>L'errore di Goffredo (G.L. XI)</i>	207-232
A. DI BENEDETTO, <i>Un esempio di poesia tassiana (il canto XII della «Gerusalemme Liberata»)</i>	233-248
M. GUGLIELMINETTI, <i>Lettura del canto XIII della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso</i>	249-268
G. SCIANATICO, <i>Lettura del canto XIV della «Gerusalemme Liberata»</i>	269-298

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1990)

(a cura di L. CARPANÈ)	299-340
------------------------	---------

NOTIZIARIO

<i>Assegnazione del Premio Tasso 1992-1993</i>	341-347
--	---------

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	349-365
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI)</i>	367-375
	2731-2762

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1994

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1994 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al
«Centro di Studi Tassiani»
presso la **Civica Biblioteca di Bergamo,**
entro il **15 giugno 1994.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

NOTA REDAZIONALE

A partire dal prossimo numero si accetteranno solo contributi su dischetto con le seguenti caratteristiche:

APPLE MACINTOSH - PAGE MAKER 3.5.

P R E M E S S A

Come promesso in apertura del n. 39, il presente fascicolo di «Studi Tassiani» recupera, con un impegno non indifferente del Centro e dei collaboratori coinvolti, l'annata 1992, presentandosi con un numero pressoché doppio di pagine rispetto al consueto. È l'avvio di un progetto concreto di attiva partecipazione alle manifestazioni tassiane in programma per i prossimi anni in vista del centenario del '95, e che vede già in questo numero la presenza di una nuova rubrica, «Lectures tassiane», destinata ad accogliere i risultati di un ciclo di lezioni tuttora in corso, con la partecipazione della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso, presso l'Istituto di Filologia e Letteratura Italiana dell'Università di Padova. È un esempio di collaborazione fra istituzioni ed enti diversi che può riuscire interessante, nell'attuale congiuntura economica, anche in funzione della progettazione delle celebrazioni del '95, come è apparso chiaro già nel momento dell'insediamento a Roma, lo scorso 14 dicembre, dell'apposito Comitato Nazionale voluto dal Ministero per i Beni Culturali, e che vede al suo interno la presenza del Centro Tassiano di Bergamo accanto a quella di altri istituti culturali, università ed enti locali per la definizione di un programma comune.

Per singolare coincidenza, anche le altre sezioni «ordinarie», in questo numero doppio, risultano dedicate per intero alla Liberata, quasi auspicio e indicazione di lettura della complessiva carriera letteraria del Tasso, mentre continua la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica Recensioni e segnalazioni. Per esigenze di spazio di molti saggi e contributi tassiani pervenuti alla redazione si darà notizia nel prossimo numero.

resta comunque per Zaccarello l'unico testimone ampio di una fase elaborativa al cui studio è consegnata la ricostruzione della lingua lirica del giovane Tasso e la volontà di canzoniere evidenziata dagli studi di Caretti e di Isella.

Stabilita entro questi limiti l'autorevolezza della *princeps*, Zaccarello procede ad una *recensio* dell'intera tradizione (distribuita per circa un trentennio dalla silloge eterea del 1576 fino all'estrema postillatura all'altezza del 1593) individuando tre fasi nella storia redazionale della raccolta. La descrizione linguistica analitica compiuta dall'autore (grafie, fonetica, morfologia, sintassi, lessico) ha quindi carattere di sistematicità e rappresenta un dettagliato ritratto diacronico di questo segmento del linguaggio lirico tassiano, integrato da puntuali riscontri con altre opere. La prima delle fasi isolate è rappresentata da *Et* e da una serie di stampe in cui si distinguono la *Parte prima* delle *Rime* (Venezia, Aldo, 1582) e *Delle rime, et prose* (*ibidem*, 1583) che mostrano l'interferenza di un nuovo antigrafo. La seconda fase, inaugurata da *Ar* (esemplare della *Scielta delle rime. Parte prima*, Ferrara, Baldini, 1582, postillato dall'autore e conservato alla Biblioteca Ambrosiana) che accoglie lezioni di pugno dell'autore depositate su antigrifi ora perduti, testimonia una vera e propria riscrittura con una evoluzione del testo verso una forma ammodernata e piana del linguaggio, nel senso di una più approfondita applicazione del progetto antidellacasiano che era all'origine dell'esperienza poetica degli Eterei. La terza fase, rappresentata dalla stampa *Osanna delle Rime. Parte prima* (1591) e dalle successive postille depositate su di essa, è quella che presenta una maggiore uniformità, confermando almeno sul piano grammaticale le direttive linguistiche fondamentali da cui l'esperienza lirica aveva preso le mosse (anche con il recupero di forme disattese nella seconda fase, come ad esempio casi di dittongamento), mentre è più netta l'incidenza sul lessico che evolve in consonanza con i toni vaghi e universali dell'ultima lirica tassiana. [Franco Pignatti]

TH. J. CACHEY JR., *Tasso's «Navigatione del Mondo Nuovo» and the Origins of the Columbus Encomium* (GL, XV, 31-32). «Italica», LXIX (1992), pp. 326-344.

Tra le ottave celebri della *Liberata* figurano a ragione la 31 e 32 del canto XV, dove con un suggestivo anacronismo il Tasso introduce nella narrazione del viaggio avventuroso di Carlo e Ubaldo sul vascello della Fortuna l'encomio di Cristoforo Colombo, scopritore del nuovo mondo al

di là dell'oceano. Meno noto del breve medaglione del navigatore genovese, incastonato dal poeta nella parte odissiaca del poema epico sulla conquista della città santa come emblema del più eccezionale dei viaggi intrapresi dall'uomo, è invece la redazione originaria dell'itinerario dei due paladini oltre le colonne d'Ercole, conservataci dal ms R 99 della Biblioteca Ambrosiana (appartenuto a Giovan Vincenzo Pinelli) con il titolo *La navigatione del mondo nuovo del poema di T. Tasso* e testimoniata altresì dalla edizione Osanna (1584) nell'appendice di stanze rifiutate durante la revisione del poema. Tale appendice è oggi accessibile in calce all'edizione Caretti sotto l'etichetta di «ottave estravaganti».

In breve, nella versione primitiva, comprendente 15 ottave in seguito scartate, la navicella invece di approdare subito dopo Gibilterra alle isole Fortunate, vale a dire le Canarie, segue un itinerario tutt'affatto differente, ripercorrendo la porzione americana del viaggio intorno al globo effettuato da Magellano. Sorpassate le Canarie, il vascello costeggia infatti l'America meridionale, sede degli «inospitali Antropofàgi»; raggiunge la Patagonia, abitata da giganti; dopo aver varcato lo stretto di Magellano raggiunge il Pacifico; segue la costa verso settentrione, per approdare infine alle isole di Armida, da identificare in un imprecisabile arcipelago del Pacifico. Manca in questa redazione l'elogio di Colombo presente nella versione definitiva, circoscritto ad un accenno embrionale allusivo all'imperscrutabile disegno della provvidenza divina, che destina per lungo tempo le nuove regioni all'ignoto a maggior gloria di colui (appunto Colombo) che in un remoto futuro ne sarà lo scopritore: «E questo ei vuol perché la gloria integra / del gran trovato, il trovator poi n'aggia».

Obiettivo dell'autore del saggio è quello di rileggere l'encomio del navigatore genovese e delle scoperte geografiche del Rinascimento tramandato dalla vulgata alla luce della prima versione del passo, la quale testimonia un'attenzione singolare del Tasso per questo tema e una conoscenza della letteratura contemporanea sui viaggi finora non messa nel giusto rilievo dalla critica. L'analisi di Cachey mostra la frequentazione del poeta con le relazioni più diffuse e autorevoli sulle scoperte americane (che il poeta poteva leggere nel III volume della celebre raccolta di *Navigazioni e viaggi* allestita da Giovan Battista Ramusio uscito nel 1556), così come la ricettività verso riferimenti ai viaggi contemporanei sparsi in altre opere, rivelatrice di una attenzione vigile verso questo tema (è il caso di G. Fracastoro *Siphilis sive de morbo Gallico* III, 13-22, proprio sul viaggio di Magellano, per cui Cachey trova una ripresa in *Gerusalemme liberata* XV, 30, 5-8). I riscontri presentati da Cachey appaiono in generale persuasivi e la tesi alla base del saggio risulta in sostanza provata, a condizione di riconoscere nell'atteggiamento del Tasso, sia pure nella generale coerenza

di un approccio razionale e non meramente fantastico ai testi in questione, la libertà di una ispirazione poetica che attinge alle fonti usando come reagente una strumentazione eminentemente letteraria («The poet's treatment of his sources» - precisa l'autore - «here is interesting in its own right as an illustration of the kind of mixture of poetry and history, with Virgil in one hand, Oviedo in the other», p. 333). Pertanto la morfologia del meraviglioso, su cui Tasso sin dai *Discorsi dell'arte poetica* fonda la sua idea di *epos*, fa aggio sulle descrizioni dei cronisti accentuando gli aspetti spettacolari e sensazionali: la caratterizzazione inospitale delle terre americane, abitate da feroci mangiatori di uomini; le dimensioni eccezionali dell'estuario del Rio de la Plata; l'approccio con i «Patagon giganti» accompagnato dall'inevitabile corredo di *topoi* classici; l'omissione del nome del mare incontrato dopo lo stretto di Magellano (perifrasticamente denominato «oceano / vasto ed immenso il qual co' venti ha tregua»); l'anacronismo nella descrizione delle regioni affacciantesi sulle coste (il «sen che detto / ha di San Giulian l'Ibero audace»; il «ricco Perù», l'«aurea Castiglia»).

In conclusione alla sequenza di riscontri testuali, abbastanza nutrita data l'esiguità del passo in questione, Cachey si riserva in chiusura di proporre una possibile chiave interpretativa per l'encomio di Colombo che sostituisce nella vulgata la descrizione delle terre americane caduta nella revisione. La spiegazione proposta si ricollega ad un aneddoto diffuso dagli storici spagnoli (G. F. Oviedo, B. de las Casas, F. Lopez de Gómara, G. de la Vega) secondo il quale la rotta per il nuovo mondo sarebbe stata rivelata a Colombo da uno sconosciuto marinaio soccorso sulla spiaggia di Lisbona dal navigatore durante il suo soggiorno in Portogallo e spirato poco dopo nella sua casa. L'aneddoto, privo di ogni fondamento e messo in circolazione da una pubblicistica interessata per ragioni nazionalistiche a screditare il primato del navigatore genovese, fu impugnato com'è ovvio dagli autori italiani (Cachey cita il *Discorso allo eccellente messer Hieronimo Fracastoro* di G. B. Ramusio premesso al volume III delle *Navigazioni e viaggi* e la difesa di Colombo inclusa dal milanese Girolamo Benzoni nella sua *Historia del mondo nuovo*, Venezia, 1565). Alla luce del distico citato più sopra, che nella prima redazione accenna in maniera succinta alla scoperta del genovese, è ipotesi ragionevolmente persuasiva che della suggestiva ma prolissa narrazione del viaggio oceanico di Carlo e Ubaldo, avvertita forse nella revisione come esuberante ed eccentrica nella geografia centripeta del poema, sia sopravvissuta prendendo il sopravvento quella tessera che poteva sintetizzare con maggiore efficacia il *pathos* per la scoperta del nuovo mondo, e al contempo si colorava di sfumature apologetiche verso coloro che erano intenti a gettare ombre sulla

provvidenziale impresa del navigatore italiano. Da ragioni polemiche e apologetiche, una volta eliminato il materiale compilativo messo in opera nel primo disegno del passo, trarrebbe dunque la sua scaturigine il solenne encomio di Colombo così come lo leggiamo nel poema, straniato dall'oggettività della favola in un clima di sospensione tra epos e storia che lo configura come uno dei passaggi più singolari e suggestivi del poema. [Franco Pignatti]

VERCINGETORIGE MARTIGNONE, *Un segmento delle Rime tassiane: gli inediti del codice Chigiano nelle stampe 27, 28 e 48*. «Studi di filologia italiana», XLVIII (1990), pp. 81-105.

Il contributo di Vercingetorige Martignone va ad aggiungersi a quelli dello stesso autore e di altri studiosi di scuola pavese che negli ultimi anni hanno conseguito con lavoro paziente e meritorio cospicui progressi nella filologia tassiana, specie nel delicato e complesso laboratorio delle rime ma non solo. Insieme con F. Gavazzeni e M. Leva Martignone ha in corso l'edizione critica dell'autografo Chigiano delle *Rime d'amore* del Tasso ed ha già al suo attivo l'edizione critica del *Torrismondo* nella collana «Pietro Bembo» dell'editore Guanda (1993). Appunto sul prezioso codice Chigiano L. VIII. 302 (siglato C dal Solerti nella sua edizione delle *Rime tassiane*) sul quale Tasso tra il 1584 e il 1585 raccolse, ordinò e corresse le sue liriche amorose coltivando il progetto di un canzoniere organico in vista di un'edizione definitiva, e sui suoi rapporti con tre stampe di rime tassiane, verte l'articolo che qui recensiamo. Le stampe in questione sono la *Quarta parte* (Venezia, G. Vasalini, 1586), la *Quinta e sesta parte (ibidem, 1587)* e la *Quinta e la sesta parte* (Genova, A. Orero, 1586), siglate dal Solerti rispettivamente 27, 28 e 48.

La collazione dei testimoni (di cui Martignone presenta i risultati nella *Tavola I*, pp. 82-86) riguarda solo il segmento di C rappresentato dai componimenti inediti e di cui le stampe costituivano le *principes*: di trentasette inediti in C ventotto figurano in 27 e i nove rimanenti in 28, mentre 48 ne contiene trentatré. Con scrupolosa e paziente acribia, unita ad una chiarezza espositiva apprezzabile data la particolare complessità dei rapporti intercorrenti tra i testimoni, Martignone riesce a ricostruire la storia della trasmissione di questo non trascurabile lotto di rime del costruendo canzoniere Chigiano fino a tracciare un «ipotetico, e ancora provvisorio, *stemma codicum*» (p. 105), destinato alla verifica di ulteriori indagini testuali, che comunque costituisce un punto fermo di tutto